



# Taylor Lautner

---

NOT ONLY  
a PIN-UP BOY

---

**Da lupo mannaro a eroe di action movies: il diciannovenne ragazzo del Michigan è cresciuto. E nel prossimo film è protagonista, stuntman e produttore**

by **FRANCESCO CARROZZINI**

text by **ROBERTO CROCI**

[www.vogue.it/uomo-vogue/stars](http://www.vogue.it/uomo-vogue/stars)

QUI E' IN APERTURA, GIACCA E PANTALONI, PHILIPP PLEIN; CINTURA E ANFIBI, DSQUARED2. NELLE PAGINE SEGUENTI, CAPPA, CAMICIA E PANTALONI: TUTTO DIOR HOMME; ANFIBI JIL SANDER. FASHION EDITOR RUSKA BERGMAN.



**«Prima andavo sul set, recitavo e, una volta finito, me ne andavo. Con "Abduction" ho sperimentato cosa vuol dire "fare" davvero un film dalla pre alla post-produzione»**



**C**i troviamo nel cortile di una classica mansion di Beverly Hills con tanto di piscina, screening room e background delle Hollywood Hills.

All'improvviso vediamo una "forma non meglio identificata" volare letteralmente in aria. Un battito di ciglia, tanto veloci sono apparizione e sparizione. Un aereo? Superman? No, è semplicemente Taylor Lautner (quello della saga di "Twilight", per intenderci), ragazzo semplice, uno dei più gentili ed educati dello showbiz. Senz'altro uno dei più atleticamente dotati, pronto a sfidare se stesso e a nuotare controcorrente. Letteralmente: indietreggiando, cade inavvertitamente in piscina completamente vestito. Approfittando del momento (morte per affogamento permettendo) scendiamo nella screening room dove, una volta sollevato lo schermo, appare una parete di vetro che dà sul fondo della piscina, stesso set up di lusso già visto nel castello del regista-produttore Luc Besson, a Cap d'Antibes. Eccoci. In piscina Taylor, appesantito dagli abiti, cerca di nuotare e al contempo sorridere alla macchina fotografica. Flashback, un mese prima. Beverly Hills, pranzo annuale organizzato dalla Hollywood Foreign Press. Mark Wahlberg si alza e prende il microfono: «Sono seduto al tavolo di un giovanotto persino più bello del mio amico Leonardo», dice, indicando Taylor, seduto vicino a DiCaprio. «E ha una forma fisica invidiabile, che io ai tempi d'oro di Marky Mark neanche mi sognavo».

**G**li applausi sono tutti per il nuovo "it boy" di Hollywood, quel diciannovenne nato in Michigan che, dopo anni di gavetta, è arrivato al successo con il ruolo di Jacob Black, il lupo mannaro nativo-americano che ha fatto impazzire folle di adolescenti grazie agli addominali, a un sorriso smagliante e una fossetta à la Robert Mitchum. In realtà Taylor non è semplicemente il classico bello-e-muscoloso, è semmai un ragaz-

zo pieno di entusiasmo e passione per il proprio lavoro, con un'etica professionale impressionante e un profondo rispetto per fans, colleghi e vita familiare. «È stato un onore ricevere un complimento del genere da uno dei miei idoli d'infanzia», dice lui a proposito del discorsetto di Wahlberg, «nonché essere seduto vicino a personaggi che ho ammirato quando non ero ancora nessuno. Davvero incredibile». Alla lista dei suoi attori preferiti si aggiungono anche Brad Pitt, Matt Damon e Tom Cruise. «Mi piacerebbe molto seguire le orme di Matt Damon: con la serie di "Bourne" ha dato vita a un nuovo "action hero". Ma il mio mito assoluto rimane Tom Cruise: lo ammiro in modo particolare

---

**TWILIGHT è stato il punto di partenza.**  
«Ma questo non vuol dire che farò sempre blockbuster movies. Dimostrerò di essere un attore serio e vorrei arrivare a vincere l'Oscar»

perché è uno dei pochi attori che si mette continuamente in discussione nella scelta dei ruoli, anche se non ne avrebbe bisogno. Ho studiato talmente a fondo i suoi film che a un certo punto della mia carriera mi sono ritrovato a copiarli il modo di recitare, e di muoversi, finché ho deciso di smettere perché era diventata una vera ossessione, e volevo essere solo me stesso». Un esempio? Nell'ultima pellicola, "Abduction" (in Italia il 27 di questo mese), action movie firmato da John Singleton ("Boyz n the hood", "Four brothers"), Taylor, oltre a essere il protagonista e ad aver affrontato tutte le scene d'azione senza con-

trofigura, ha fatto anche il produttore. «Ho sempre avuto una passione per il "mestiere" del cinema. Ecco perché ho fondato una mia compagnia, la Quick Six (nome preso dalla sua squadra di fantasy football, una sorta di fantacalcio, ndr). Ho sempre nutrito un profondo interesse per tutto il meccanismo che si cela dietro la macchina da presa, sin da bambino.

**A**l liceo ho frequentato corsi di video production e imparato a conoscere tutte le fasi di lavorazione di un film, il lavoro di backstage; così ho capito quanto sia importante lavorare con gente che ha una vera passione per il proprio lavoro. Perché solo dando il massimo è possibile sfidare se stessi e migliorare le proprie capacità professionali: è questo il modo in cui mi piace lavorare. Prima mi presentavo sul set, recitavo la mia parte e, una volta finito il film, me ne andavo. Con "Abduction" ho sperimentato in prima persona cosa vuol dire "fare" un film per il pubblico dalla pre-produzione alla post-produzione. In questo modo, la soddisfazione di fronte al prodotto finito aumenta esponenzialmente». Chiacchieriamo di "Abduction" e gli chiediamo perché ha deciso di accettare il ruolo di Nathan Harper, un ragazzo del liceo alla ricerca della sua vera identità. «Me lo hanno proposto quando ancora non era stato scritto nulla, mi hanno descritto la storia e l'ho trovata interessante. In più mi attirava l'idea di prendere parte all'intero processo sin dall'inizio. Poi ho iniziato a trattare con Lionsgate, che mi ha proposto John Singleton, un regista che ammiro moltissimo. Col cast mi sono divertito molto: ci sono Alfred Molina, Maria Bello e Sigourney Weaver. Questo film è stato un viaggio fisico, mentale ed emotivo, mescola azione, storia d'amore e dramma psicologico. So che tanti pensano che il successo di "Twilight" mi porterà a fare solo film "blockbuster", da botteghino, ma non è così. So cosa posso dare e ciò che posso fare, dimostrerò ai critici che non sono soltanto un pin-up boy che ama sta-



GIACCA IN PELLE E PANTALONI,  
PHILIPP PLEIN; CINTURA E ANFIBI,  
DSQUARED2. NELLA PAGINA PRE-  
CEDENTE. GIACCA PORTS 1961;  
CAMICIA E PAPILLON, TOM FORD.  
GROOMING NATALIA BRUSCL@THE  
WALL GROUP USING ORBIBE HAIR  
PRODUCTS; PROF STYLIST ALI  
GALLAGHER@JED ROOT; FASHION  
ASSISTANT ASHLEY SEAN THOMAS.

re a torso nudo. Sono un attore serio». Nel futuro prossimo, oltre alla fase di promozione degli ultimi due capitoli della saga di "Twilight", c'è anche la pre-produzione del suo prossimo film, "Incarceron" (uscirà nel 2013), mentre già si parla di lui per un'infilata di action movies, uno con Dwayne "The Rock" Johnson, uno con Michael Bay (regista di "Transformers"), uno addirittura nei panni del forzuto-allungabile Stretch Armstrong, action figure popolare negli anni 70. Come molti giovani attori, vorrebbe poter dirigere o scrivere. «Ho sempre creduto che lavorando duramente si può ottenere tutto, ma devi lavorare tu visto che nessuno lo farà al posto tuo, soprattutto se la tua passione diventa il tuo

---

A breve al cinema con "Abduction", ma nell'immediato futuro altri due capitoli della saga dei vampiri e la pre-produzione di "Incarceron" (2013)

lavoro». Un ragazzo dalle idee chiare, Taylor: da quando a 10 anni ha deciso di diventare attore e a 12 di trasferirsi a Los Angeles, ha in mente un solo obiettivo, vincere l'Oscar. Nel poco tempo libero che gli rimane «cerco di rimanere con i piedi per terra, e godermi gli amici e la famiglia. Poi leggo copioni e biografie, soprattutto di sportivi, visto che sono un atleta da quando avevo 6 anni: ho praticato nuoto, arti marziali, pallacanestro, football, baseball. Da bravo ragazzo del Michigan tifo per i Pistons e i Detroit Lions. Il mio idolo sportivo è Barry Sanders, running back di rara bravura e umiltà. Altri miti con cui mi piacerebbe lavorare? Steven Spielberg, Gus Van Sant e Nicolas Winding Refn, regista di "Drive", vincitore a Cannes. Il mio portafortuna? Sul set tengo sempre in mano una palla da football: mi rilassa».

gli chiedo come abbia deciso di non abitare a Los Angeles, mi parla prima di "Holiday" di George Cukor, un altro dei suoi film preferiti, al quale deve buona parte del mito di New York, e poi spiega con disincanto che «a Los Angeles si parla sempre ed esclusivamente di cinema, e solo di contratti, produzioni, sostituzioni di dirigenti negli studios. Insomma, per chi ama i film, quasi mai se ne parla da un punto di vista interessante». È una risposta che non può stupire chi conosce la sua passione intelligentemente infantile, e rappresenta il contraltare di quella che mi ha dato quando gli ho domandato se si sia mai chiesto perché fa il regista: «Non saprei fare altro, ed è la ragione per cui mi sveglio la mattina. Se comincio a riflettere e ti do una risposta ponderata, probabilmente dico una cosa più suggestiva, ma non necessariamente più sincera».

## MARILYN MANSON. I'M INCREDIBLE di Roberto Croci

(segue da pag. 165)

caos sia la miglior forma di comunicazione; tecnicamente invece mi sento più vicino a Egon Schiele, alle sue linee dure e spezzate. Ultimamente mi sono appassionato anche alla fotografia, ma se faccio una bella foto di qualcosa, l'opera è finita così: non la riporto sulla tela, l'iperrealismo non mi stimola, ho l'iPhone. In genere preferisco scattare le donne nude, mi interessa il corpo umano, particolarmente dal busto in su. Infatti penso che il vero motivo per cui sia stata inventata la macchina fotografica sia proprio quello di immortalare il proibito, la nudità, il privato», ironizza Manson. Ma la sua follia sembra solo apparente perché «quando si tratta del mio lavoro sono una persona molto pratica, mi piace darmi limiti perché stimolano la mia creatività». Ma basta guardarsi alle spalle e ritornano i demoni: due porte sono tappezzate di foto porno hard core di vulve. «Quando faccio musica lo uso come ispirazione, come promemoria di quanto sia brutta quella determinata parte anatomica femminile», esclama con una risata che spiega tutto. Da qui si passa a un argomento

più d'attualità, quello degli abusi sui bambini da parte di alcuni componenti della Chiesa, abusi che anche lui ha subito da ragazzino. «Se qualcuno crea qualcosa nel mondo non dovrebbe portarla via. Così un piccolo non andrebbe mai violato. Ma è vero che si creano problemi, ed è anche bello poterli risolvere altrimenti la vita sarebbe inutile. Comunque non so cosa pensare. Potrei anche persino azzardare un pensiero blasfemo che ci sia un accordo con i produttori di preservativi. Anzi estremizzo, potrebbero creare un gadget-condom con lo stemma del Vaticano, potrebbe essere un successo. Io invece non li uso non perché sia cattolico, ma semplicemente perché sono un "fuorilegge". E non bado alla mia credibilità, perché io sono assolutamente incredibile».

## TAYLOR LAUTNER. NOT ONLY A PIN-UP BOY di Roberto Croci

We meet in the court yard of a classic Beverly Hills mansion, complete with swimming pool, screening room and a view of the Hollywood Hills. Suddenly we see an unidentified form literally fly through the air. It's gone in the blink of an eye. An airplane? Superman? No, it's just Taylor Lautner, star of the Twilight saga, an unpretentious kid and one of the polite people in showbiz. And also unquestionably one of the most athletically gifted, always ready to challenge himself and swim against the current. Literally: that flying form was Lautner, falling without warning into the pool, completely dressed. Exploiting the moment (death by drowning permitting), we go down to the screening room where, by raising the screen, we see a wall of glass that looks into the pool, the same luxurious set-up as in the castle of director-producer Luc Besson, in Cap d'Antibes. Here we are. Taylor, weighed down by his clothes, tries to swim while smiling for the camera. Flashback, a month earlier: Beverly Hills, annual lunch organized by the Hollywood Foreign Press. Mark Wahlberg takes the microphone: "I'm sitting here with a

young man even more handsome than my friend Leonardo", he says, indicating Taylor, who's seated next to DiCaprio. "He's got an enviable physique that even I never dreamed of in the golden years of Markey Mark". The applause is all for the new 'it boy' of Hollywood, the 19-year-old Michigan-born kid who, after years of climbing the ranks, found success with the role of Jacob Black, the Native American werewolf who has driven throngs of teenagers crazy with his famous abs, a bright smile and a chin worthy of Robert Mitchum. In reality, Taylor isn't just the classic hunk. If anything, he's a young man full of enthusiasm and passion for his work, with an impressive professional ethic and deep respect for his fans, colleagues and family life. "It was an honor to receive such a compliment from one of my childhood idols", he says with reference to Wahlberg's comment, "not to mention sitting next to people I admired while I was still a nobody. Truly incredible". Others on his list of favorite actors include Brad Pitt, Matt Damon and Tom Cruise. "I'd really like to follow the footsteps of Matt Damon. With the Bourne series he created a new action hero. But my absolute idol is still Tom Cruise. I admire him especially because he's always putting himself on the line in his choice of roles, even though he doesn't need to. I've studied his films so intently that at a certain point I found myself copying his way of acting and moving, then I had to stop because it had become an obsession, and I just wanted to be myself". An example? In the latest film by John Singleton (Boyz n the Hood, Four Brothers), and action flick called Abduction (coming to Italy October, 27th), Taylor not only stars and does all his own stunts, but he's a producer as well. "I've always had a passion for the movie 'trade'. That's why I started my own company, Quick Six (the name of his fantasy football team, ed.). Ever since I was little, I've been deeply interested in the mechanics of what goes on behind the camera. In high school I took courses in video production and learned about all the phases of making a film, the backstage processes. That's how I understood how impor-

tant it is to work with people who really love their work. Because only by giving the maximum is it possible to challenge yourself and improve your professional abilities. That's the way I like to work. Before, I'd show up on the set, read my lines and go home. With Abduction, I got to experience first-hand what it means to 'make' a film, from pre- to post-production. This way, the satisfaction you get from the finished product increases exponentially". We chat about Abduction, asking him why he decided to accept the role of Nathan Harper, a high school kid in search of his true identity. "They proposed it to me before anything had been written; they described the story and I thought it was interesting. I also liked the idea of taking part in the entire process right from the beginning. Then I began negotiating with Lionsgate, who proposed John Singleton, a director I admire a lot. I had a lot of fun with the cast - Alfred Molina, Maria Bello and Sigourney Weaver. The film is a physical, mental and emotional journey, combining action, psychological drama and a love story. I know many people think the success of Twilight will lead me to do only box office blockbusters, but that's not the case. I know what I can offer, what I can do, and I'll show the critics that I'm not just a pin-up boy who likes to take off his shirt. I'm a serious actor". In the near future, in addition to promoting the last two chapters of the Twilight saga, there's also the pre-production of his next film, Incarceron (coming out in 2013), while there's already talk of him doing a string of action movies, one with Dwayne "The Rock" Johnson, another with Michael Bay (director of Transformers), and one as the elastic superhero Stretch Armstrong, an action figure popular back in the '70s. Like many young actors, he'd like to be able to write or direct. "I've always believed that by working hard you can achieve anything, but you have to do the work because no one else is gonna do it for you, especially if your passion becomes your job". Taylor is a young man with clear ideas. Since he decided at age 10 to become an actor, and moved to Los Angeles at 12, he has had only one goal in mind: to win an Oscar. In his

limited free time, "I try to keep my feet on the ground and enjoy my friends and family. I read a lot of scripts and biographies, mostly about athletes, given that I've been an athlete since I was six. I've done swimming, martial arts, basketball, football, baseball. Like a good Michigan boy, I root for the Pistons and the Detroit Lions. My sports idol is Barry Sanders, running back of rare skill and humility. Other idols with whom I'd like to work? Steven Spielberg, Gus Van Sant and Nicolas Winding Refn, director of Drive, which won at Cannes. My good luck charm? On the set I've always got a football in my hands. It relaxes me".

## ANNIE LENNOX. THE POWER OF MUSIC & ACTIONS di Rosario Morabito

"There's something vaguely subversive in featuring a fifty-six-year-old Annie Lennox in L'Uomo Vogue," she says. Right from the start, the lead singer of Eurythmics willingly talks about herself in a straightforward and gracious way. There are many topics on the list: everything from her three decades of fame as a versatile pop star who topped the international charts to her work as a human rights activist for which she was proclaimed "Officer of the Order of the British Empire" by the Queen herself last June. There's more than one Annie, as she herself confirms. "I'm thinking of Cindy Sherman, who works on 'who I am' by impersonating endless possibilities. I also worked on this concept, and I'm everything you've seen of me. In my case, my different aspects come to life in my music videos". The various souls of the Scottish performer are also on display, until February, at the Victoria and Albert Museum of London in an intimate retrospective exhibit with a collection of memorabilia, music videos and stage costumes. "I wanted to share many things to show everyone who I am on a creative level. Each performance required a huge amount of work, but in the end all the pieces were cast off forever. However, I kept everything, and now I'm moved by the exhibit: there are costumes from the seven-

ties." As if from a very personal actor's trunk, Annie pulls out images and moods from her professional adventure. "I studied at the Royal Academy of Music, starting with the flute, but I taught myself to sing. I always sang, but I never thought of becoming a professional singer." We ask her when she realized that she would become a professional singer and if she had teachers that influenced that voice with such a unique color. "In the late sixties, I was 14 years old: too young to be a real hippy. But the music still arrived from an old transistor radio. I loved American performers such as the Carpenters and the Mamas and the Papas with that typical West Coast sound. Then there were the Beatles and the Kinks. There was a new song each week, and I learned them all, and especially loved Petula Clark, Dusty Springfield and all the great black vocalists, from Aretha Franklin to Diana Ross". Today's music scene no longer excites her. She loves music, but is no longer interested in what's happening in the industry. "It might be a question of age, but right now there's no one who takes my breath away, except Adele. Her voice is pure soul; strong yet vulnerable. That's what I love in a singer". Speaking of great English soul singers, we can't help mentioning Amy Winehouse. "What happened to her is terrible: they cannibalized her self-destruction". She expresses these strong words with almost maternal compassion. "You can't be so young and hurt yourself that way. I saw her in a concert when she was eighteen, before she was famous. She left us speechless; she had a gift. But to hell with a gift if it destroys you". Ms. Lennox is critical of the soulless direction that show business, and not just the music world, has taken in the last decade due to the celebrity culture. "We live in a bubble. Take reality shows: we're immersed in this exhibitionist and voyeuristic exchange, where everyone reads the magazines and then they watch the TV shows in a downhill race that disgusts me. Fashion, money, power, sex, music, the media, celebrities, fame: it's a monster that feeds itself and everyone is hypnotized, waiting for the next story, event, and catastrophe, like in a cir-